

...ERA UNA MATTINA COME

Di Allison Cigala

Era una mattina come tutte le altre.

Sonia si svegliò annoiata, avrebbe voluto rimettersi a letto per non far scappare il calore dalle coperte. Troppo tardi! La sveglia cominciò a suonare, martellante, senza sosta, odiosa come sempre. Sonia cercò di spegnerla, si alzò, una lavata da gatto al viso e poi, il dramma dell'armadio! Quindici minuti buoni per scegliere il vestito da mettersi; ma in fondo, cosa importava.? Decise di prendere il primo paio di jeans e maglietta che le fossero capitati in mano. Bevve un succo di frutta, sistemò la cartella, uno sguardo allo specchio e via! Come se fosse una gara. C'era fresco fuori, una bassa nebbiolina avvolgeva gli arbusti e l'aria era così frizzante! La ragazza camminava lungo il viale di betulle, che cominciavano a gemmare. Era molto bella Sonia; non tanto per l'aspetto fisico, era una ragazza normale, con un taglio di capelli sbarazzino e nessun segno particolare. Era l'espressione del suo viso, quella punta timida, talvolta maliziosa, abbozzata sullo sguardo e i suoi occhi a renderla una creatura meravigliosa. Gli occhi, sembravano dipinti: erano di un bel color nocciola, macchiati qua e là di azzurro; riusciva a parlare con quegli occhi, a trasmettere le sue più profonde emozioni. Dopo una bella camminata, si fermò contro una grande betulla, nell'attesa che arrivasse il pullman. Sonia si fermò a pensare; un po' lo odiava il pullman, perché ogni giorno doveva prenderlo per andare a scuola, per passare un'altra giornata di gioia e di scontri. Però, in fondo, era parte di lei; proprio perché ci saliva tutti i giorni, vedeva persone, incontrava amici, intraprendeva piccoli viaggi. E, per quanto potessero sembrare monotoni, ogni giorno erano diversi e sempre più fantastici. Si rese conto di non poter fare a meno di quell'ambiente, del suo viaggio giornaliero, del pullman. Arriva! Come tutte le mattine le porte si aprivano, scendevano lavoratori, viaggiatori e salivano studenti. Sonia salì, come sempre diede un'occhiata in giro per cercare il suo posto, eccolo!.C'era un ragazzo, un ragazzo mai visto; era moro, con gli occhi castani, sguardo incollato al finestrino. La ragazza si fermò a osservarlo, incuriosita, o forse incantata: aveva un viso molto fine, delicato, dolce. Ispirava poesia. Si voltò verso di lei, sicuro, impassibile; Sonia sussultò, arrossì dalla vergogna e si sedette svelta nel sedile opposto a quello del ragazzo. Continuava a rimproverarsi, che stupida a mettersi a fissarlo così! Chissà a cosa avrà pensato. Forse che le piaceva, che avrebbe voluto parlargli e chiedergli il suo nome. Che stupida! In realtà, Sonia voleva che il ragazzo lo pensasse, che pensasse e lei e a questo incontro. A scuola, le sei ore parevano interminabili, e chi le sopportava più? Bla, bla, bla, bla. Queste erano le parole dei professori, vuote, senza senso. Perché.? Sonia quella mattina aveva un solo pensiero: il ragazzo. Il suo sguardo le era entrato dentro, l'aveva pervasa e conquistata; sorrideva e arrossiva un poco nel pensarci. Che si fosse innamorata.? Prendere il pullman di ritorno come al solito fu un'impresa, c'era il pienone! I ragazzi erano tutti schiacciati, si lamentavano, erano irritati; ma poi bastava che una persona lanciasse nel caos generale una battuta, e la rabbia si trasformava in risa e in festa. La compagnia, la gioia: questo rendeva il viaggio di ritorno piacevole. Ben presto il pullman

si svuotò; l'ultima fermata era quella di Sonia. Con fare furbetto la ragazza si alzò dal sedile per controllare se ci fosse qualcuno. No, era sola. Affatto. Seduto appena dietro a lei c'era il ragazzo. Ora la guardava fisso, occhi negli occhi. Sonia si sentiva smarrita, non sapeva cosa fare, cosa dire; ma non ebbe il tempo di pensare. Il ragazzo si alzò e la baciò. Fu un attimo; non sapeva nulla di lui, eppure, nonostante il timore iniziale, si lasciò avvolgere da quell'istante dolce e indimenticabile. Si rese ben conto di quello che era successo quando scese del pullman. Il ragazzo le sorrideva, poi scomparve con il pullman. Un viaggio semplice, come il tragitto da casa a scuola, può trasformarsi in un'avventura, in un sogno, in un intimo segreto. Sonia sorrise; quella non fu una mattina come tutte le altre.